

Per "fare sindacato" la Cisl e la Fnp hanno come unica risorsa il contributo degli iscritti, con la loro libera quota di adesione. Siamo un sindacato LIBERO e AUTONOMO proprio perché viviamo solo delle quote del tesseramento. Ogni iscritto in più è un pezzo di libertà e di autonomia maggiore che ci consente di continuare a garantire servizi e tutele. Aiutaci anche tu ad aumentare le adesioni alla Cisl ed alla Fnp.



CISL PENSIONATI
Brescia e Valle Camonica

Newsletter Anno VI



23 Aprile

2019

42

Brescia - Via Altipiano d'Asiago, 3 - Tel. 0303844630 Fax 0303844631 - pensionati.brescia@cisl.it - www.cisl.brescia.it

Attività illecite in Italia un giro da 19 miliardi

La Lombardia è la regione con più casi segnalati: 253 ogni 100mila abitanti. Ma Brescia si ferma tra le 170 e le 199 segnalazioni

Ammonta a 19 miliardi di euro all'anno la spesa degli italiani in attività illegali. Lo sostiene l'Ufficio studi della Cgia di Mestre. In particolar modo per l'uso di sostanze stupefacenti (14,3 miliardi), per i servizi di prostituzione (4 miliardi) e per il contrabbando di sigarette (600 milioni di euro).

Un'economia, quella ascrivibile alle attività illegali, che non conosce crisi: l'ultimo dato disponibile (2015) segnala che il valore aggiunto di queste attività fuorilegge (17,1 miliardi di euro) è aumentato negli ultimi 4 anni di oltre 4 punti percentuali. A livello regionale la Lombardia (253,5 segnalazioni ogni 100mila abitanti), è la regione con più segnalazioni di attività illecite di questo tipo.

Dal settembre del 2014 il valore aggiunto «*prodotto*» dalle attività illecite è stato addirittura inserito nel calcolo del Pil in molti Paesi europei, tra cui l'Italia. Tra le attività illegali l'Istat include solo le transazioni illecite in cui c'è un accordo volontario tra le parti, come il traffico di droga, la prostituzione e il contrabbando di sigarette e non, ad esempio, i proventi di furti, rapine, estorsioni, usura.

La spesa nelle attività illegali

Principali aggregati economici delle attività illegali presenti in Italia (anno 2015)

Attività illegali	SPESA PER CONSUMI (miliardi di euro)	VALORE AGGIUNTO (miliardi di euro)
Traffico di stupefacenti	14,3	11,8
Prostituzione	4,0	3,6
Contrabbando di sigarette	0,6	0,4
Indotto (*)	-	1,3
TOTALE ILLEGALE	19,0	17,1

(*) principalmente riferibile al settore trasporti e magazzinaggio

Segnalazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa (*)

Categoria di segnalazione	2009	2016	Var. % 2016/2009
Riciclaggio (**)	20.660	79.337	+284,0
Voluntary disclosure (***)	-	21.098	-
Terrorismo e proliferazione di armi di distruzione di massa	406	630	+55,2
TOTALE	21.066	101.065	+379,8

(**) Si tratta di segnalazioni di riciclaggio in senso stretto

(***) In considerazione del flusso di segnalazioni indotte dalla voluntary disclosure

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia - Unità di informazione finanziaria

Evasione a 132 miliardi

Tasse: «Uno su 4 mente»

Anche nelle indagini a campione molti contribuenti si rivelano menzogneri per quel che riguarda gli introiti e le rendite

Le «bugie» degli italiani al fisco producono un'evasione complessiva tra i 124,5 miliardi e i 132,1 miliardi di euro.

La nuova cifra che polverizza tutte le altre stime sul livello dei menzogneri contribuenti italiani viene da uno studio dell'Università di Venezia Ca' Foscari, pubblicato dal sito del Senato, che valuta il fenomeno dell'under reporting, la sottodichiarazione, ovvero quell'«abitudine» a denunciare un reddito inferiore al reale non solo nelle dichiarazioni dei redditi, ma anche nelle indagini campionarie utilizzate dagli studiosi per misurare l'evasione fiscale.

Lo studio è stato realizzato integrando due metodi di ricerca (il «discrepancy method» e il «consumption-based method») e con il nuovo approccio integrato la stima del **tasso di evasione totale sale a circa il 37 per cento per i redditi da lavoro autonomo e impresa**, mentre l'evasione sulle rendite è intorno al 65 per cento.

Il risultato, non sorprendente ma comunque eclatante, è che quasi uno su quattro mente sulle tasse da lavoro autonomo ed impresa, e che il fenomeno riguarda soprattutto i contribuenti soggetti ad autotassazione, in corrispondenza delle classi di reddito più elevate, dai 40-60 mila euro in su.

Il conto si alza ancora se si prendono in considerazione i redditi da locazione: la percentuale dei bugiardi sale allora al 44 per cento.

Decisamente contenuto, invece, sempre secondo Ca' Foscari, il fenomeno per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, che comunque fanno registrare un tasso di evasione del 3,5%. Lo studio calcola che il conto del «tax gap» causato dall'evasione da lavoro autonomo e da impresa è vicino ai 21 miliardi di euro, una cifra coerente, si sottolinea con quella stimata dal Ministero dell'Economia e delle finanze, per l'anno preso in considerazione, il 2016. Il risultato, conclude lo studio, è che l'evasione fiscale contribuisce a modificare l'impatto redistributivo dell'Irpef, riducendone in particolare la progressività.

La riduzione è soprattutto determinata da un abbassamento dell'aliquota media effettiva che, a seguito dell'evasione, diminuisce di circa quattro punti percentuali, passando da circa 20 per cento (nel caso teorico senza evasione) a 16 per cento (nel caso dell'imposta con evasione).



Per vedere il nostro giornale



Per vedere le nostre News letters

